

## **Mozione su *Autovalutazione, valutazione e accreditamento del sistema universitario italiano (AVA)*, Documento A dell'ANVUR**

Coordinamento nazionale dei corsi di studio in Matematica

8 giugno 2012

Il Coordinamento nazionale dei corsi di studio in Matematica esprime il suo apprezzamento per il lavoro fatto dall'ANVUR nella stesura del documento A riguardante l'AVA, e in particolare per il tentativo di creare un sistema che coniughi in modo equilibrato l'azione interna delle strutture con la valutazione esterna, e per la scelta di rendere pubbliche versioni preliminari dei documenti in modo da permetterne una discussione estesa e trasparente. Il Coordinamento con questa mozione vuole contribuire alla costruzione di un sistema di valutazione/autovalutazione ampiamente condiviso, proponendo alcune osservazioni al documento A concentrandosi soprattutto sulle questioni didattiche, di maggiore pertinenza del Coordinamento.

- a) Il Coordinamento apprezza la lodevole intenzione, dichiarata in H1.1, di “lasciare i docenti liberi di dedicare la loro attenzione (...) al nocciolo delle attività di formazione”, ma teme che il sistema tratteggiato dal Documento A non concretizzi completamente questa intenzione, e possa prefigurare un'ulteriore aumento di attività burocratica e amministrativa per i docenti impegnati nella gestione dei corsi di studio. Il Coordinamento auspica quindi che la versione definitiva della procedura tenga esplicitamente presente questa esigenza, sentita in modo particolare in questo periodo storico caratterizzato invece da un sensibile aumento delle incombenze amministrative e contemporaneamente, almeno nell'area scientifica, da una significativa diminuzione del personale docente che potrebbe farsi carico di tali incombenze.
- b) Nel documento è presente un'eccessiva enfasi verso azioni di miglioramento *continuo* della qualità, che è un obiettivo non sempre realistico e talvolta fuorviante. I veri obiettivi di un sistema di (auto)valutazione sono il *raggiungimento* di un alto livello di qualità e il suo *mantenimento* una volta raggiunto. In presenza di un alto livello di qualità, azioni rivolte a “migliorare” il sistema potrebbero richiedere sforzi elevati a fronte di risultati minimi, e tradursi quindi in un inutile spreco di risorse ed energie. Inoltre, un elemento attualmente fortemente richiesto da parte di docenti e studenti è la stabilità del sistema: il numero eccessivo di riforme, piccole e grandi, succedutesi negli ultimi anni ha causato l'instaurarsi di una situazione profondamente confusa, in cui si sovrappongono regolamenti e ordinamenti didattici differenti. Per il raggiungimento e il mantenimento di alti livelli di qualità del sistema è essenziale un periodo di stabilità nelle regole, che permetta di effettuare solo i cambiamenti strettamente necessari. Per questo motivo si auspica che nella versione finale del documento l'enfasi sulle azioni di miglioramento continuo della qualità sia sostituita da un'enfasi sul raggiungimento e mantenimento di un alto livello di qualità.
- c) Nella riformulazione dei requisiti necessari di docenza è importante tenere esplicitamente presente che, come dichiarato nelle declaratorie dei SSD dell'area 01, le competenze didattiche di ciascuno dei settori concorsuali da 01/A1 a 01/A6 compresi nel macrosettore 01/A-Matematica riguardano anche tutti gli insegnamenti di matematica di base che fanno riferimento al macrosettore stesso. Di conseguenza, i requisiti necessari di docenza relativi a tali insegnamenti possono essere soddisfatti da docenti afferenti a un qualsiasi settore scientifico-disciplinare del suddetto macrosettore 01/A-Matematica. In particolare, si auspica che nell'Area G delle SUA-CdS (e nella banca dati OFF in caso rimanga attiva) a tali insegnamenti possa essere attribuita l'indicazione del macrosettore 01/A-Matematica

invece dell'indicazione, fuorviante, di uno specifico settore scientifico-disciplinare. Infine si segnala che problematiche simili sono presenti anche nei settori dell'area 02–Fisica.

- d) Per quanto la motivazione del DM 22/09/2010 n.17, spingere verso un uso efficiente delle risorse umani e materiali, fosse assolutamente condivisibile, alcuni dei mezzi scelti dal suddetto decreto per realizzare tali fini si sono rivelati eccessivamente rozzi e formalistici, incapaci di influire sulle situazioni davvero discutibili e con effetti deleteri su situazioni valide e all'avanguardia; si veda, per esempio, quanto detto nella mozione di questo Coordinamento del 10 dicembre 2009 sulla Nota 106 riguardo le perniciose limitazioni al numero di curricula all'interno di un corso di studi. Per questo motivo il Coordinamento auspica che la revisione del meccanismo dei requisiti necessari si ispiri a principi di semplicità e trasparenza di applicazione, limitando il più possibile il ricorso a criteri meramente quantitativi spesso incapaci di percepire la complessità del sistema soprattutto nelle sue articolazioni più avanzate, e demandando alle operazioni di audit interne ed esterne, effettuate da persone con comprovata esperienza nella gestione del sistema universitario e in particolare della sua didattica, la necessaria valutazione nel merito della qualità e sostenibilità dei singoli corsi di studio.
  
- e) Una delle più importanti attività di terza missione è quella di comunicazione scientifica, con cui i docenti universitari rendono fruibili alla società nel suo insieme le principali scoperte e riflessioni della scienza contemporanea, operando quindi un'azione di trasferimento culturale. Per questo motivo è importante che le attività di divulgazione siano esplicitamente considerate in tutti i contesti di valutazione (per esempio nell'Area D1 della SUA-RD) fra le attività di terza missione, al pari delle attività di trasferimento tecnologico.
  
- f) Un altro elemento da tenere esplicitamente presente nella valutazione dell'attività didattica dei docenti universitari è la produzione di materiale didattico originale, distinguendo fra le varie tipologie possibili (note del corso, materiale multimediale, eserciziari, libri di testo) e modalità di diffusione (locale, nazionale, internazionale).
  
- g) Nella valutazione dell'efficacia dell'attività didattica devono essere tenute presenti le competenze iniziali degli studenti, di cui l'università non è responsabile. In particolare, gli abbandoni o i cambiamenti di corso di studio entro il primo anno di iscrizione all'università sono frequentemente dovuti più a carenze preesistenti che a debolezza dell'offerta didattica universitaria, e come tali non dovrebbero contare nella valutazione di tale offerta. Invece dovrebbero contare in positivo le attività di orientamento svolte dalle università di concerto con le scuole superiori con lo scopo di guidare gli studenti a scelte consapevoli del percorso universitario. Infine, è importante evitare l'uso di indicatori (per esempio, la media dei voti in un determinato esame) che potrebbero portare a comportamenti impropri pur di migliorarne il valore (per esempio, alzare d'ufficio il voto a tutti gli studenti).
  
- h) Occorre chiarire meglio se il Presidio di Qualità previsto dall'Allegato A del DM 22/09/2010 n.17 è uno solo per Ateneo, come sembra indicato in C.3.1.b, o uno per ogni corso di studi od ogni dipartimento come sembrerebbe essere sottinteso in E.a. e in altri punti del documento. Occorre inoltre specificarne meglio i compiti, e in particolare esplicitarne il rapporto con le commissioni paritetiche docenti-studenti, in modo da evitare duplicazioni di funzioni e sovrapposizioni di competenze.

- i) Il sistema universitario attuale non prevede, tranne in casi eccezionali, la rilevazione della frequenza a lezione degli studenti, rilevazione che invece diventa necessaria per l'implementazione del sistema di raccolta dell'opinione degli studenti suggerito nel documento. Per evitare l'affermarsi di procedure molto differenziate fra le varie università, occorrerebbe indicare una modalità uniforme per stabilire quando uno studente ha una frequenza superiore al 50% a un dato insegnamento. Inoltre, il numero di volte in cui uno studente deve compilare questionari di valutazione sembra eccessivo; si suggerisce di limitarsi a una sola occasione, legandola per esempio al momento dell'iscrizione all'università, chiedendo contemporaneamente pareri sia sul corso di studi sia sui singoli insegnamenti seguiti l'anno accademico precedente.
  
- j) Fra i suggerimenti presenti nelle schede per la raccolta dell'opinione degli studenti occorrerebbe aggiungere almeno la voce "Inserire ulteriori argomenti nel programma dell'insegnamento" (esistono casi di insegnamenti troppo leggeri). Inoltre, la frase "inserire prove d'esame intermedie" è ambigua, in quanto può essere interpretata sia come una richiesta di inserire ulteriori appelli d'esame intermedi fra gli appelli usuali sia come una richiesta di inserire verifiche intermedie della preparazione dello studente (compitini, provette, *midterm* e simili). Infine, fra le domande da fare sulla docenza è importante inserire "Il docente titolare dell'insegnamento è stato sufficientemente presente a lezione?"
  
- k) Il Coordinamento apprezza l'idea di raccogliere anche l'opinione a posteriori del docente titolare dell'insegnamento; si consiglia però di raccoglierla dopo lo svolgimento di almeno un appello di esame, in modo che il docente possa compilare una scheda avendo un'idea di quanto gli studenti hanno appreso (l'efficacia didattica dell'insegnamento). Inoltre, mancano domande su aspetti importanti quali la partecipazione degli studenti (si sono mostrati interessati, hanno frequentato e/o partecipato attivamente alle lezioni, eccetera), la percezione delle difficoltà incontrate dagli studenti, il rendimento finale degli studenti, la coerenza fra le ore a disposizione e gli obiettivi dell'insegnamento, e il coordinamento fra il programma dell'insegnamento in questione e i programmi degli altri insegnamenti previsti nel corso di studio (con particolare riferimento a quelli propedeutici o quelli per cui il dato insegnamento è propedeutico).